

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

LA FESTA TEMPO PER LA FAMIGLIA

- *“Ricordati del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, ne tu ne tuo figlio ne tua figlia, ne il tuo schiavo ne la tua schiava, ne il tuo bestiame, ne il forestiero che dimora presso di te.” (Esodo 20, 8 – 10)*

La festa come “tempo libero” è vissuta oggi nel quadro del “fine settimana” che tende a dilatarsi sempre di più e assume tratti di dispersione e di evasione. Il tempo del week – end, particolarmente concitato, soffoca lo spazio della domenica. Invece del riposo, si privilegia il divertimento, la fuga dalle città, e ciò influisce sulla famiglia, soprattutto se ha figli adolescenti e giovani. Essa fatica a trovare un momento domestico di serenità e vicinanza. La domenica perde la dimensione familiare: è vissuta più come un tempo “individuale” che come uno spazio “comune”. Il tempo libero diventa sovente un giorno “mobile” e corre il rischio di non essere più un giorno “fisso” per adattarsi alle esigenze del lavoro e della sua organizzazione. Non si riposa solo per ritornare al lavoro, ma per fare festa. È quanto mai opportuno che le famiglie riscoprano la festa come luogo dell’incontro con Dio e della prossimità reciproca, creando l’atmosfera familiare soprattutto quando i figli sono piccoli. Il clima vissuto nei primi anni della casa natale rimane iscritto per sempre nella memoria dell’uomo. Anche i gesti della fede nel giorno di domenica e nelle festività annuali dovranno segnare la vita della famiglia, dentro casa e nella partecipazione alla vita della comunità. “non è tanto Israele che ha custodito il sabato, - è stato detto – ma è il sabato che ha custodito Israele “. Così, anche la domenica cristiana custodisce la famiglia e la comunità cristiana che la celebra, perché apre all’incontro con il mistero santo di Dio e rinnova le relazioni familiari.

- **LA DIFFERENZA TRA IERI E OGGI** (breve riflessione)

Il comandamento di santificare il sabato, il terzo comando del decalogo, ricorda la liberazione dall’Egitto, il dono della libertà che costituisce Israele come popolo.

- **COME VIENE PERCEPITA OGGI LA LIBERTÀ? E IERI?** (breve riflessione)

Nell’incontro tra il lavoro e la festa possiamo far emergere la dimensione “produttiva” e la dimensione “gratuita” della vita. In casa e nella comunità cristiana, la famiglia sperimenta la gioia di trasformare la vita di tutti i giorni in liturgia vivente. Nella preghiera in casa, la coppia prepara e irradia la celebrazione liturgica festiva. Se i figli vedono i genitori pregare prima di loro e con loro, impareranno a pregare nella comunità ecclesiale. L’incontro con Dio e con l’altro è il cuore della festa.

La libertà cristiana consiste nella liberazione dell’uomo dal lavoro e nel lavoro, affinché sia libero per Dio e per gli altri.

Recuperare il senso del lavorare per vivere e non vivere per lavorare, riscoprire il ruolo umanizzante del lavoro, c’è la necessità di equilibrare la combinazione tra tempo per il lavoro e tempo per la famiglia.

- La festa intesa come tempo del riposo vissuto fuori dalla logica del profitto, permette di “fermarsi” per non farci prendere dalle cose, dal fare, educa alla contemplazione e a vivere la vita con ritmi propri a vivere con più consapevolezza il tempo che ci è dato.
- Come credenti siamo chiamati a coltivare l’etica del lavoro, ma evitare di farne un valore assoluto, considerando ciò una “tentazione” del tempo. Siamo chiamati a valutare bene le opportunità che ci vengono offerte anche in campo lavorativo e “carri eristico” e valutare se ciò arriva a svendere l’armonia e l’intesa della famiglia e della coppia.
- Attraverso la nostra occupazione siamo chiamati ad educare i figli alla responsabilità, alla competenza, all’impegno e alla fedeltà, al rispetto dei doveri e alla richiesta dei diritti.
- **SIAMO DAVVERO LIBERI? QUALE SCHIAVITÀ STIAMO VIVENDO? COME ERA VISSUTA TRENT’ANNI FA? NE SIAMO CONSAPEVOLI?**

“Ricordati che sei stato schiavo nel paese d’Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato” (deuteronomio 5, 15)

Il contenuto del precetto non è dunque primariamente una qualunque interruzione del lavoro, ma la celebrazione delle meraviglie operate da Dio.

LA FESTA TEMPO PER IL SIGNORE

Dal Vangelo di Marco: “Ed egli rispose loro: “non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?”

- **LE VARIE REALTÀ DI LAVORO FESTIVO IERI E OGGI.....**

Dal Vangelo di Giovanni: “Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.”

- **LA PROVVIDENZA DIVINA COME L’ABBIAMO VISSUTA? COME LA STAMO VIVENDO?**

La frenesia di qualunque tipo – anche lo zelo” religioso” – è del tutto estranea all’immagine dell’uomo del Nuovo Testamento.

*Ogni volta che noi crediamo di essere assolutamente indispensabili; ogni volta che pensiamo che il mondo e la Chiesa dipendano dalla nostra indefessa attività, noi ci sopravvalutiamo. Spesso, allora, sarà un atto di giusta umiltà e di onestà creaturale essere capaci di smettere; riconoscere i nostri limiti; prenderci del tempo libero per respirare e riposare, per la contemplazione e la meraviglia, il raccoglimento e il silenzio, come è stabilito per la creatura “uomo”. (Benedetto XVI, *Imparare ad amare*, San Paolo 2007, pp. 118 – 119)*

La domenica è il giorno dell'assemblea dei cristiani, e ci fa sentire il clima delle prime comunità che vivevano l'eucarestia domenicale come "anticipo" della vita nuova donata dal Risorto e "promessa" della trasformazione del mondo. La chiesa e la famiglia sono oggi nuovamente convocate a questa sorgente zampillante affinché l'originalità della domenica cristiana non vada perduta. Soprattutto in alcuni periodi dell'anno, come l'Avvento e il Natale, si rinnova l'attesa per la venuta del Signore, attraverso i gesti che in famiglia e nella comunità alimentano il senso della speranza.

- La società del week-end costituisce una sfida per il "giorno del Signore" di cui noi cristiani dovremmo essere gelosi; riaffermare tale fedeltà per noi è un grande valore, poiché la festa la dobbiamo intendere come un baluardo di libertà; ci insegna a fermarsi, a contemplare invece di farci catturare dalle cose.
- Fare il "riposo nel Signore" dovrebbe anche significare l'esigenza di fare una verifica del nostro vissuto settimanale alla luce di Gesù. È l'espressione dell'incontro con Lui, della gioia di ciò la festa cristiana è al servizio della gioia, festa è incontrarsi, stare assieme, raccontarsi, superare gli steccati.
- È un invito a noi "Chiesa domestica" all'incontro con la "Chiesa madre" nell'EUCARESTIA celebrata assieme, e possibilmente si presenta a questo appuntamento con tutti i suoi membri. È anche occasione di ospitalità, di visita, di aiuto ai malati, di incontro con gli altri ecc. Saper trasmettere ai figli il valore della festa cristiana.
- **L'ESPERIENZA DELLA GRATUITÀ DELLE COSE E DEL TEMPO, L'ASCOLTO DELLA PAROLA IN CASA E IN CHIESA, LA MENSA EUCARISTICA CONDIVISA, CI FANNO VIVERE LA DOMENICA COME PASQUA SETTIMANALE?**
- **IN QUALI MOMENTI DELL'ANNO SPECIALMENTE, E CON QUALI GESTI VIVIAMO L'EUCARESTIA DOMENICALE COME TEMPO DELL'ATTESA E DELLA SPERANZA?**

LA FESTA TEMPO PER LA COMUNITÀ

(da cristiani battezzati a cristiani per scelta)

- *"Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle loro case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati". (At2, 46 – 47)*
- *"Tra di voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". (Marco 10, 43 – 45) (Breve riflessione)"*

"Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Questa certezza guida la nostra preghiera e il nostro cammino, con il quale chiediamo il dono di diventare una comunità festiva,

gioiosa e capace di attrarre a Cristo. All'inizio il cristianesimo si è diffuso "per contagio", con una testimonianza appassionata e cordiale, da persona a persona, da famiglia a famiglia: "Chiesa" e "casa" si richiamavano a vicenda. La radice della gioia nell'esperienza cristiana sta nel sentirsi amati dal Signore, ognuno e tutti. Questo amore ci viene confermato dalla parola di Dio, dai sacramenti e dagli esempi di amore fraterno. Spesso della nostra fede passa soprattutto l'aspetto del dovere, della croce, della rinuncia e della tristezza; non traspare invece la gioia del Signore risorto, che fa nuove tutte le cose, a partire dal vincere l'egoismo che separa e intristisce.

La chiesa locale e la parrocchia sono la presenza concreta *del Vangelo nel cuore dell'esistenza umana*. Sono le figure della Chiesa più conosciute per il loro carattere di vicinanza e accoglienza per tutti. In molti paesi le parrocchie hanno indicato la "vita buona" secondo il vangelo di Gesù e hanno sorretto il senso di appartenenza alla Chiesa.

Nella parrocchia le famiglie (che sono Chiesa domestica), fanno sì che la comunità parrocchiale sia una chiesa tra le case della gente. La vita quotidiana, col ritmo di lavoro e festa, consente al mondo di entrare nella casa che apre la casa al mondo. D'altra parte, la comunità cristiana deve prendersi cura delle famiglie, sottraendole alla tentazione di rinchiudersi nel loro "appartamento" e aprendole ai cammini della fede. Nella famiglia la vita è trasmessa come dono e promessa; in parrocchia la promessa contenuta nel dono della vita viene accolta e alimentata. Il giorno del Signore diventa giorno della chiesa quando aiuta a sperimentare la bellezza di una domenica vissuta assieme, evitando la banalità di un fine settimana consumistico, per realizzare talvolta anche esperienze di comunione fraterna tra le famiglie.

- Dobbiamo come famiglia e comunità cristiana fare festa con la consapevolezza che c'è qualcuno da festeggiare, la festa deriva dalla gioia dell'incontro con l'Amato, con Lui.
- La gioia è il frutto di una vita di una esistenza fatta di bontà, generosità, tenerezza. In famiglia e in comunità c'è gioia se ci sono caratteristiche positive come dice Paolo nella lettera agli efesini 4, 29-32: "Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira ecc."
- Attraverso relazioni conviviali si intessono e si rafforzano le stesse, con uno stile di sobrietà, la voglia dello stare assieme nel rispetto dell'altro, la condivisione, sono elementi che caratterizzano un autentico clima di festa.
- La festa domenicale cristiana, è il tratto distintivo della nostra identità. Il giorno del Signore identifica una comunità, e dovremmo essere capaci di difenderla dagli attacchi del consumismo, vedi aperture domenicali ecc.
- **COME FAMIGLIA E COMUNITÀ CRISTIANA FACCIAMO FESTA CON LA CONSAPEVOLEZZA CHE C'È QUALCUNO DA FESTEGGIARE?**
- **LA NOSTRA FAMIGLIA SENTE LA DOMENICA COME UN TEMPO CON E PER GLI ALTRI?**
- **COM'È IL RAPPORTO TRA LA NOSTRA FAMIGLIA, LE ALTRE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ CRISTIANA?**

*Resta con me, Gesù e allora incomincerò a risplendere come tu risplendi,
tanto da divenire una luce per gli altri.
Nessun raggio partirà da me: sarai tu a illuminare gli altri per mezzo mio.
Ti renderò lode nel modo che tu preferisci, risplendendo su chi mi stà accanto.
Dà la tua luce anche a loro come a me: accendili di te, attraverso me.
Insegnami a mostrare la tua gloria, la tua verità e volontà.
Fa' che io predichi senza predicare, non con le parole ma con il mio esempio,
con la forza travolgente e l'influsso di ciò che faccio; con l'evidente pienezza d'amore
che il mio cuore nutre da te. (da una preghiera del Beato John Henry Newman)*

Da ultimo vi lasciamo una provocazione, che potrà essere utile come riferimento a tutti gli impegni che ci vengono proposti.

Immaginate un semplice e banalissimo contagocce:

... di varie dimensioni?

... di color marrone?

... pieno o vuoto?

... smontato o no?

Di getto può stimolare uno scambio di pensieri stati d'animo e riferimenti di vario genere

Nella coppia, per la coppia...

Nella famiglia, per la famiglia...

Nella Chiesa, per la Chiesa...

Nella comunità cristiana, per la comunità cristiana...

Nel lavoro, per il lavoro...